



Un lavoro poco nobile

di Francesco Pellegrino

Paolo Bertinetti

AGENTI SEGRETI
I MAESTRI DELLA SPY STORY

INGLESE

pp. 416, € 16,
Sellerio, Palermo 2024

Nello stesso modo in cui una buona storia di spionaggio introduce, con sorpresa e stupore, una persona un poco ingenua o un po' troppo ottimista agli intrighi e ai retroscena del potere, così Paolo Bertinetti, con *Agenti segreti. I maestri della spy story inglese*, svela ai suoi lettori l'affascinante mondo delle spie e degli agenti segreti nella letteratura inglese.

Bertinetti ripercorre con grande chiarezza la storia del genere, passando in rassegna gli autori e le opere che nel tempo hanno dato vita e forma ai racconti di spionaggio, senza restare però impigliato in un rigido e sterile elenco cronologico: la storia della spy story inglese che viene raccontata in questo libro, infatti, segue anche un andamento tematico, approfondendo, come si legge nella terza di copertina di questa nuova edizione, "tipi caratteri e atmosfere". Il risultato è un lavoro non di divulgazione ma di vera e propria critica: i lettori sono guidati in modo ragionato dalla prosa appassionata di Bertinetti, che in ogni pagina tradisce un entusiasmo e una passione per l'argomento decisamente contagiosi. La nuova edizione è aggiornata e ampliata fino alle opere, almeno quelle di una certa rilevanza e interesse, più recenti e contemporanee, dimostrando l'attenzione dell'autore per il genere e la sua vitalità.

Gli agenti segreti sono personaggi moralmente problematici: più delle pistole e dei celebri e fantasiosi gadget alla 007, le armi delle spie sono l'inganno, la menzogna, il travestimento. Bertinetti sottolinea l'ambiguità delle spie e osserva come alla fine del XIX secolo, quando lo spionaggio entra a fare parte degli argomenti della letteratura inglese, questi personaggi di dubbio valore morale devono essere in qualche modo giustificati e legittimati. Per rendere gli agenti segreti degli eroi meno problematici e per "superare ogni riserva "morale" sulla piena legittimità dello spionaggio" gli agenti segreti vengono presentati come raffinati gentiluomini, campioni di inglesità che svolgono "un lavoro di per sé poco nobile (e rischioso) per difendere la patria dalla minaccia straniera" e dalle spie e spioni (gli "agenti segreti sono i nostri. Spie, naturalmente senza scrupoli, sono gli agenti delle po-

tenze nemiche") al servizio del nemico.

"Impeccabili gentiluomini" quindi, e spietati nemici con piani malvagi da sventare a qualsiasi costo: il genere trova fondamento nell'odio e nella paura del diverso, dello straniero, e in una cieca fede nella superiorità della buona società inglese. Bertinetti non esita a svelare le storture e i pregiudizi degli autori e dei romanzi, spesso di enorme successo commerciale, attraversando la storia del genere e mettendo in evidenza gli esempi meno uniformati ai cliché della narrativa spionistica. La figura della spia-gentiluomo infatti sopravvive a lungo e resiste nel tempo (come dimostrano tra gli altri e in modo particolarmente evidente Fleming e il suo James Bond) nonostante gli esempi

più realistici e meno avventurosi proposti da, tra i tanti discussi in questo libro, Greene, Ambler, Deighton e Le Carré. Di questi autori viene analizzata l'opera rilevandone il valore letterario nel senso più ampio e alto possibile, un valore umano.

Bertinetti percorre e approfondisce con competenza e chiarezza lo sviluppo del genere spionistico, sempre tenendo a mente e mettendone in luce i risvolti politici e sociali, e sottolineando la non indifferente influenza (non sempre positiva) esercitata sull'opinione pubblica da un genere di grande successo popolare (successo spesso dovuto, soprattutto nel caso di Bond, agli adattamenti cinematografici: in tutto il volume Bertinetti non manca di far notare lo stretto legame del genere spionistico con il cinema, integrando al discorso letterario note e riferimenti cinematografici). In questa rassegna e analisi della spy story inglese, il rapporto con il contesto storico e politico non viene mai perso di vista, dando così al lavoro una profondità non solo letteraria.

francescopellegrino107@gmail.com

F. Pellegrino è laureato in Letteratura italiana e si occupa di cinema



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157